

# Anche nel Lazio cresce il consumo di antibiotici

**MONICA ROSSI**

■■■ L'Italia è tra i primi paesi in Europa per consumo di antibiotici. Anche il Lazio è tra le regioni che ne abusano di più. A lanciare l'allarme è l'Agenzia del Farmaco che ha fornito i dati ieri durante la presentazione della campagna "Antibiotici sì, ma con cautela". Ogni giorno, infatti, si consumano più di 1 milione a mezzo di antibiotici e molte molecole negli ultimi anni hanno avuto un incremento di oltre il 400 per cento e del 100 per cento senza giustificazione di tipo epidemiologico.

Legato all'incremento e all'uso inappropriato degli antibiotici, il fenomeno costituisce un problema di particolare rilievo per la tutela della salute dei cittadini tanto da spingere istituzioni internazionali come l'Oms e il Centro europeo per il controllo delle malattie a lanciare l'allarme. Per contrastare il fenomeno, l'Agenzia Italiana del Farmaco ha realizzato una campagna di sensibilizzazione, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, con l'obiettivo di in-

formare i cittadini dell'importanza di ricorrere agli antibiotici solo quando necessario e dietro prescrizione del medico che ne accerti l'effettiva utilità.

Un'iniziativa creata ad hoc, ha spiegato il direttore generale dell'Agenzia Italiana del farmaco Guido Rasi, «soprattutto in quelle regioni dove il consumo di antibiotici è più elevato». «Alcuni germi patogeni importanti», ha aggiunto, «hanno già sviluppato livelli di antibioticoresistenza che arrivano anche al 90 per cento e alcuni ceppi (tra cui il Micobatterio della tubercolosi) sono divenuti resistenti a tutti i 100 antibiotici disponibili tanto che in un futuro prossimo si comincia a temere di non poter disporre più di alcun farmaco per combattere le infezioni». Tra le cause più frequenti di prescrizione, ha precisato Rasi, «le infezioni delle vie respiratorie (60%) del sistema urinario (9%) dell'orecchio (6%) del cavo orale (6%)». In particolare, ha continuato, «la maggior prescrizione si registra per bronchite, faringite, tonsillite e influenza nonostante nella maggior parte di queste affezioni, a prevalente eziologia virale, l'uso degli antibiotici non è rac-



comandato».

I dati analizzati dall'Agenzia, inoltre, mostrano come il consumo di questa classe di farmaci continui a crescere e come l'Italia sia uno dei Paesi europei con il più alto consumo di antibiotici preceduto solo dalla Francia, dalla Grecia e da Cipro. E in questo triste primato, nei consumi rilevati lo scorso anno non fa eccezione nemmeno la nostra regione, seguita da Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Campania, Calabria e Sicilia. Altro dato da non sottovalutare è quello relativo alla spesa a carico del Servizio sanitario nazionale che ammonta al 90,8 per cento. Il gruppo di antibiotici a maggior spesa (pubblica + privata) è quello dei macrolidi, seguito dai chinoloni, dalle cefalosporine di terza generazione, dalle associazioni di penicilline e dalle penicilline ad ampio spettro.

Perciò la campagna promuove alcuni semplici consigli da seguire: rispettare le prescrizioni, le modalità di assunzione, non interrompere né cambiare la cura autonomamente e non prendere mai antibiotici per curare il raffreddore o l'influenza.